



ENERGIA, rischi e benefici



Ore 3:45 del 9 marzo 2011, ora italiana, la terra trema in Giappone, registrando una scossa di magnitudo 8.9 gradi della scala Richter. E' il settimo terremoto più forte nel mondo che, impietoso, mette in ginocchio irrimediabilmente il Paese, investendo cinque prefetture del Nord-Est. L'epicentro è nelle acque dell'Oceano Pacifico, a 10 Km di profondità ed a circa 500 Km da Tokyo.

La violenta scossa provoca uno tsunami che distrugge interi villaggi. Un muro d'acqua alto dieci metri, inarrestabile, come una piovra impazzita, penetra fino a cinque chilometri nell'entroterra raggiungendo la città di Sendai e le prefetture di Aomori e Fukushima; qui crolla una diga e manda in tilt i sistemi di raffreddamento della centrale nucleare. Il Ministro dell'industria, sul momento, ammette il rischio di una "piccola fuga radioattiva". E' incubo catastrofe.

Il mondo, sin dalle prime ore di quell'orribile giorno, è sconvolto; immediati sono le immagini e i ri-

cordi di Cernobyl, di quel lontano 26 aprile 1986, a scorrere nelle menti della gente. Un nuovo gravissimo incidente nella storia dell'energia nucleare, dopo l'Ucraina, mette ko un altro Paese: il Giappone.

Intaccati i sei reattori nucleari, ha inizio la disperata corsa contro il tempo per evitare la fusione dei noccioli, ma i livelli di radiazione in circolo da subito sono apparsi elevati. Si susseguono esplosioni. Il paesaggio urbano si spoglia della sua gente che lascia le abitazioni per scappare. Centinaia di metri cubi di acqua sono stati riversati da elicotteri e cannoni sulle centrali; una lotta senza tregua. Attimi concitati, la tensione aumenta, e viene dichiarato che potrebbe esserci stato l'inizio della fusione; nulla esclude la contaminazione e possibili danni alla salute per le radiazioni. Si lavora continuamente, il Giappone deve superare questo disastro naturale mentre prosegue la fusione dei noccioli. I reattori 4, 5 e 6 della centrale, a pochi giorni dall'incidente vengono portati allo "spegnimento stabile" invece i primi tre raggiungono il "raffreddamento stabile" il 20 luglio 2011. Le previsioni dicono che solo a gennaio 2012 i reattori 1,

2 e 3 riusciranno a raggiungere lo "spegnimento stabile". Al 13 marzo, nove persone, dalle prime analisi, sono risultate contaminate.

Gli occhi del mondo sono puntati su questo tragico evento; networks, testate nazionali ed internazionali, televisioni, per mesi interi hanno scosso la tranquillità della gente, riportando minutamente la cronaca di ogni giorno vissuto in Giappone. Un angosciante bombardamento che ha fatto percepire la palpabile ansia di quei momenti. Il pericolo radioattivo ha coinvolto tutti i Paesi, anche in Italia non si è parlato d'altro, tanto da arrivare alle urne il 12 ed il 13 giugno 2011 con un referendum che, con una schiacciante maggioranza dei No sui Si, ha escluso per il futuro qualsiasi possibilità di installazione di centrali nucleari nello Stivale.

Per alcuni mesi è calato il silenzio e Fukushima non ha fatto più notizia ma, purtroppo, di recente è tornata alla ribalta delle cronache.

Sono stati rilevati segnali di una possibile fissione nucleare al reattore numero due. La Tepco ha affermato di avere la situazione sotto controllo, iniettando una miscela di acqua e acido boric come misura

